

**ISTITUTO SALESIANO «BERNARDI SEMERIA»**

Colle Don Bosco

14022 CASTELNUOVO DON BOSCO (ASTI)



*Colle Don Bosco, 1° maggio 2005*

Carissimi Confratelli,

a poco più di un mese dalla scomparsa di don Antonio Mason, sorella morte è ritornata a fare visita alla Comunità del Colle Don Bosco, portando con sé il Confratello Coadiutore

**FIORENZO MUSSO**

di anni 77.

Pur inchinandoci alla misteriosa volontà di Dio, tuttavia restiamo addolorati e un po' scossi di fronte a questa nuova e repentina chiamata.

Le programmazioni nostre non sempre coincidono con quelle del Signore. I suoi interventi seguono un piano che ci supera e ci sorprende. L'importante però è avere sempre presente il suggerimento di Gesù: «*Estote parati!*».

I malanni che affliggevano il nostro Fiorenzo, pur gravi e, a volte, debilitanti, non suscitavano allarmi immediati e noi, suoi confratelli, continuavamo ad assisterlo offrendogli tutte le possibilità di cure sanitarie necessarie e anche incoraggiandolo a condividere con noi, nel limite del possibile, la vita comunitaria.

A ridosso del Natale 2004 era stato sottoposto all'ospedale di Carmagnola a un intervento per problemi prostatici, che però non risolse del tutto un penoso disagio. Se si aggiungono i sintomi di un fastidioso morbo di Parkinson che gli impediva, a volte, liberi movimenti, le perplessità per la sua situazione aumentavano.

Sabato 9 aprile, in seguito a difficoltà respiratorie, fu ricoverato d'urgenza all'ospedale di Chieri dove i medici approfondirono il quadro della situazione con precise analisi evidenziando, purtroppo, anche una forma tumorale al fegato. Sono stati dieci giorni di speranze e di timori. Il cuore non ha retto alla concomitanza di diversi mali e il 19 aprile alle ore 4,15 del mattino, assistito da un nostro confratello, entrava nella pace del Signore.

Fiorenzo Musso era nato a Castelnuovo Don Bosco il 21 gennaio 1928. È sempre stato orgoglioso, come tutti i Castelnovesi, di appartenere a un paese assunto a notorietà e conosciuto in tutto il mondo per la presenza di illustri concittadini che ne hanno segnato la storia. Si pensi alla santità cresciuta in questa terra: San Giuseppe Cafasso, San Giovanni Bosco, San Domenico Savio, il beato Giuseppe Allamano. Senza dimenticare altri esimi ecclesiastici, come il Card. Giovanni Cagliero, il vescovo e moralista Mons. Giovanni Battista Bertagna, Mons. Matteo Filippello, Vescovo di Ivrea.

Il ragazzo Fiorenzo cresce e matura in questo ambiente. Qui frequenta le scuole primarie, partendo ogni giorno dalla sua abitazione, posta in Val Martina, una amena valletta alle porte di Castelnuovo, a poche centinaia di metri dalla cascina del Sussambrino, abitata per qualche anno dalla famiglia Bosco, e su su verso la sommità del paese per raggiungere le scuole elementari vicino alla chiesa parrocchiale di Sant'Andrea, ora retta dai salesiani.

Per raggiungere l'edificio scolastico era d'obbligo costeggiare la piazzetta centrale dove dal 1898 una statua di don Bosco, dal volto dolce e sorridente, benediceva e accoglieva tutti.

Nel 1941 i suoi genitori lo iscrivono al Colle Don Bosco come alunno delle scuole di Avviamento Professionale. Sul Colle, luogo della nascita del nostro Fondatore, sorgeva un grande Istituto, di non ancora ultimata costruzio-





ne, voluto dalla intelligenza e lungimiranza del Rettor Maggiore don Pietro Ricaldone e destinato soprattutto alla formazione e preparazione tecnica di giovani salesiani coadiutori.

I frutti e le benemerenze di questa scuola perdurano nel tempo: quanti giovani confratelli sono partiti dal «Colle delle Beatitudini giovanili», ricchi di entusiasmo salesiano e di competenza nell'Arte Grafica, per l'Italia e per il mondo, là dove l'obbedienza richiedeva una presenza qualificata!

Come tanti allora, anche Fiorenzo Musso, al termine del corso scolastico, esprime il desiderio di diventare salesiano. Entra nel noviziato di Villa Moglia, Chieri, e il 16 agosto 1945 pronunzia i voti religiosi che confermerà con la professione perpetua il 15 agosto 1951.

Subito dopo il noviziato ritorna al Colle e, durante tre anni, frequenta i corsi di Magistero Professionale ed è, nel contempo, assistente nei laboratori. Testimonia un confratello della Casa, il sig. Lorenzo Vialetto, studente in quegli anni: «Nel grande laboratorio di "composizione a mano" mi piaceva osservare le cose che sapeva fare. Lo vedevo sereno e silenzioso e mi faceva l'impressione di uno che camminava sicuro per la via intrapresa».

Il missionario salesiano, coadiutore Giuliano Santi, da Madras (India), ha inviato questo messaggio eloquente: «La memoria mi riporta a quel lontano settembre 1947, quando, ragazzo timido e spaesato, con nel cuore tanta nostalgia di casa, il direttore don Gioioso mi mandò nel reparto "composizione a mano": qui vengo presentato al giovane salesiano Fiorenzo Musso. Indimenticabile questo primo incontro che ancor oggi porto nel cuore. Mi ha sorriso, mi ha fatto diverse affettuose domande, ha avuto parole di incoraggiamento e di conforto. Mi ha seguito e mi ha voluto sempre bene. Dalla sua amicizia è sbocciata la mia vocazione di salesiano».

Nel 1948, terminati gli studi, riceve dai Superiori una obbedienza difficile, quanto inaspettata. A soli 20 anni, ancora professo temporaneo, gli viene chiesto di andare a Madrid come insegnante dei tipografi. La Spagna salesiana si stava riorganizzando per riprendere la via della normalità dopo gli anni tremendi della guerra civile e sentiva il bisogno dell'appoggio di personale preparato. Possiamo immaginare i sentimenti di Fiorenzo; tuttavia accetta con spirito di umile obbedienza.

Terminato il suo compito prezioso in terra spagnola, fa ritorno al Colle Don Bosco. Si aprono per lui dieci anni di grande attività sia come insegnante che come responsabile di reparti grafici. È questo il periodo della sua profonda maturazione umana, religiosa e professionale.

Sono gli anni dello straordinario sviluppo della Casa del Colle, rigurgitante di ragazzi e di giovani confratelli coadiutori.

Le intuizioni di don Ricaldone divenivano stupenda realtà sotto gli occhi di tutti. Molti allievi di quel periodo, ora exallievi o salesiani, hanno sempre dimostrato immutato affetto per questa casa e fraterna venerazione verso il sig. Fiorenzo.

Nel 1960 è trasferito nell'Ispettorìa Lombarda, nella casa di Arese, aperta di recente, per accogliere ragazzi bisognosi e con qualche problema con la giustizia.

Molto interessante la descrizione di quegli anni in una testimonianza di due confratelli di quella comunità: don Vittorio Chiari e il coadiutore Clemente Tomba: «Fiorenzo è giunto ad Arese nel 1960 con i timori di tutti i primi confratelli salesiani: era l'ex Beccaria, il riformatorio un tempo glorioso e poi tristemente famoso, nel quale i ragazzi chiamati a Milano "*Barabitt*", piccoli Barabba, dovevano essere puniti perché ladri, perché vagabondi, perché rifiutavano una scuola, che li espelleva e li metteva al margine, essendo ragazzi scomodi, poco gestibili, con il destino segnato fin dalla nascita.

«Fiorenzo arriva ad Arese con il bagaglio della sua formazione nella scuola grafica del Colle, dalla quale erano partiti salesiani competenti e qualificati per tutto il mondo.

«La competenza gli ha conquistato subito la stima dei collaboratori e di don Francesco Della Torre, il direttore con il carisma dell'educazione, che aveva accolto l'invito del Rettor Maggiore, don Renato Ziggìotti, a dare cuore e anima al Centro di Arese, fortemente voluto dall'allora Arcivescovo di Milano, Mons. Giovanni Battista Montini, poi Paolo VI.

«I ragazzi hanno visto in lui la preparazione, la fedeltà agli impegni, la costanza propria del piemontese, che di fronte alle difficoltà non si arrende. Dal temperamento, apparentemente rustico, con i ragazzi Fiorenzo diventava l'educatore che sapeva intervenire, incoraggiare, sostenere e correggere e, man mano che assumeva sicurezza, l'uomo sorridente e paziente, che amava il suo lavoro e donava la sua passione ai ragazzi, che incontrava ogni giorno nel laboratorio. Sapeva che offrire loro l'occasione di apprendere una professione, sarebbe stato un aiuto ad inserirsi con dignità nel mondo del lavoro ma più ancora nella società, come "onesti cittadini e buoni cristiani".

«Si è fermato quattro anni ad Arese vivendo intensamente la vita salesiana del religioso coadiutore, portando l'esperienza del lavoro ma anche l'umanità accogliente, buona, generosa, che rendeva il Centro casa piena di amici, casa della speranza».

Dopo gli anni di Arese, i Superiori Maggiori mettono gli occhi su di lui, confratello preparato e responsabile, per un incarico di fiducia e lo trasferiscono alla Comunità Salesiana del Vaticano con il ruolo di vice direttore tecnico





della Poliglotta. Se da una parte essere al servizio della Santa Sede poteva sembrare un privilegio, dall'altra la nuova missione veniva affrontata con qualche timore, vista la posta in gioco.

Sono 18 anni di lavoro delicato, prudente e serio. Per la sua abilità acquista stima e apprezzamento da parte dei suoi superiori e delle autorità Vaticane.

Il Commendator Rocco Peira, salesiano del Colle e per sette anni direttore della Poliglotta, ha parole di encomio per Fiorenzo: «Mi sono sempre trovato bene con un confratello di tale tempra: sempre preciso, puntuale, responsabile. Abbiamo sempre operato in perfetta sintonia, soprattutto per merito suo. Gliene rendo merito. Con confratelli simili si può affrontare qualsiasi situazione, sicuri di uscirne fuori sempre con buon esito. Non era solo un ottimo tecnico ma anche un ottimo religioso, sempre puntuale ai suoi doveri in tutto e per tutto».

Nel 1982 si rende disponibile a un ulteriore cambio di casa, poco distante dalla Città del Vaticano, ma sempre nella città di Roma. Viene destinato al Borgo Ragazzi Don Bosco, al Prenestino, con il ruolo di insegnante nella Tipografia.

Don Antonio Petrosino, presente ai funerali in rappresentanza dell'Ispettorato romano e caro amico di Fiorenzo, così lo ricorda: «Abbiamo goduto della sua presenza al Borgo Don Bosco per diversi anni. Presenza caratteristica con un vivo senso dell'appartenenza, impegnato in prima persona nella costruzione di un clima di famiglia, di solidarietà e di amicizia. Ha arricchito la nostra comunità con la sua testimonianza di laboriosità e di fedeltà appassionata alla vita religiosa. Mi piace ricordare il suo ritmo incessante di lavoro, condotto con ordine, precisione, puntualità, nonché la sua amicizia, autentica e leale. La sua piccola evasione domenicale erano le partite di calcio alla radio, che trovavano l'apice alla sera, a cena, nelle indimenticabili animate discussioni».

Nell'autunno del 1993, l'Ispettore dell'Ispettorato romano, don Gian Luigi Pussino, gli propone di ritornare nella comunità del Vaticano, ma il sig. Fiorenzo, un po' fragile di salute in seguito anche a un intervento al cuore, manifesta il desiderio di rientrare in Piemonte nella casa della sua infanzia religiosa. La sua richiesta viene accolta.

La comunità del Colle si ritiene privilegiata per il ritorno di questo confratello: ne conosce la preparazione e la ricchezza di doti.

Il suo lavoro si orienta ben presto verso il settore dell'amministrazione, affiancando l'economista nei molti impegni quotidiani, tanto da diventare il principale referente per tutta la comunità. Il suo ufficio si trasforma in una vera fucina da cui parte ogni iniziativa e ogni problema trova una soluzione. Preciso, metodico, ordinato, non lascia nulla di incompiuto o di trascurato.

Mantiene i rapporti con gli enti pubblici e le istituzioni con rara competenza, tanto da riceverne stima e apprezzamento. La sua correttezza, prudenza e amabilità sono state una bella propaganda per il Colle.

Un confratello ci tiene a precisare: «Quando ti rivolgevi al sig. Fiorenzo per una qualsiasi necessità sapevi che avrebbe trovato la soluzione. Quante volte mi ha detto: “Dammi tutti i dati che poi al resto ci penso io... Tu devi pensare alla scuola!”».

Il 19 ottobre del 1883 don Bosco così si esprimeva sulla figura del coadiutore salesiano: «Io ho bisogno di aiutanti. Vi sono delle cose che i preti e i chierici non possono fare e le farete voi. Io ho bisogno di poter prendere qualcuno di voi, mandarlo in tipografia e dirgli: “Tu pensaci a farla andare avanti bene”. Mandare un altro in libreria e dirgli: “Tu dirigi sicché tutto riesca bene. Mandarne un altro in una casa e dirgli: “Tu avrai cura che quel laboratorio cammini con ordine e non manchi nulla; provvederai che i lavori riescano come devono riuscire”. Io ho bisogno di avere in casa qualcuno a cui si possono affidare le cose di maggior confidenza, come il maneggio del denaro e chi rappresenti la casa all'esterno. Ho bisogno che vadano bene le cose di cucina, di portineria e che tutto si procuri a tempo. Ho bisogno di persone a cui affidare queste incombenze. Voi dovete essere questi».

È il vero ritratto di Fiorenzo Musso.

L'*Osservatore Romano* stampato nel pomeriggio del 19 aprile riportava la necrologia del sig. Fiorenzo Musso e nelle pagine interne un suo breve profilo. In esso si evidenzia la sua preziosa attività come «Assistente tecnico della Tipografia Vaticana dal 1964 al 1982» e le precedenti attività didattiche e professionali nel campo della stampa. Quello stesso pomeriggio la rotativa sarebbe tornata a stampare per salutare l'elezione del Card. Joseph Ratzinger a Successore di Pietro con il nome di Benedetto XVI.

Come salesiano ci lascia l'esempio di un confratello innamorato di don Bosco e della sua vocazione. Fedeltà fino allo scrupolo alla preghiera comunitaria, forte senso di appartenenza alla Congregazione, una fraterna e sincera amicizia che sgorgava da una matura umanità, una tranquillità d'animo che nasceva dal «nulla ti turbi» di don Bosco, un grande lavoratore che non diceva mai di no a nessuno.

I funerali, che ebbero luogo il 21 aprile nel Tempio superiore del Colle, furono una grande manifestazione di affetto e riconoscenza.

Il sig. Ispettore, don Pietro Migliasso, che presiedeva la concelebrazione era attorniato da un buon numero di sacerdoti salesiani e diocesani. Tra di essi gli ex direttori di questa casa: don Domenico Rosso, don Pietro Ponzio, don



Enzo Baccini e don Luigi Testa. Molti i confratelli coadiutori presenti dalle varie case dell'Ispettorato. I parenti e i concittadini di Fiorenzo Musso sono accorsi numerosissimi.

Al fratello Umberto, alla sorella Giuseppina e agli altri congiunti esprimiamo le nostre fraterne condoglianze. Un grazie sincero al Dottor Valerio Marchisio, medico curante.

Ora il caro Confratello riposa nel cimitero di Castelnuovo Don Bosco, nella tomba di famiglia, unito ai suoi familiari e salesiani defunti. Di lui conserviamo il ricordo del servo buono e fedele; a lui chiediamo di continuare a esserci vicino; per lui eleviamo la nostra preghiera di suffragio.

*don Luigi Basset, direttore,  
e salesiani del Colle*

**Dati per il Necrologio:**

Coadiutore **Fiorenzo Musso**, nato il 21 gennaio 1928 a Castelnuovo Don Bosco (Asti) e morto a Chieri il 19 aprile 2005, a 77 anni di età e 60 di Professione religiosa.